

Luca Peyronel

(Università IULM, Milano)

L’economia del Vicino Oriente antico tra evidenze epigrafiche e dati archeologici. Un progetto interdisciplinare per lo studio dell’argento come mezzo di scambio nell’età del Bronzo

Le evidenze testuali mesopotamiche indicano che almeno a partire dalla metà del III millennio a.C. l’argento fosse utilizzato ampiamente come mezzo di scambio e indicazione di valore. Nello stesso periodo compaiono, associati a contesti sia pubblici che privati, depositi e tesoretti costituiti esclusivamente da pezzi di argento (integri o frazionati, sotto forma di lingotti, anelli, spirali o frammenti riciclati da manufatti). Uno studio combinato delle informazioni desumibili dai documenti amministrativi e dai ritrovamenti di argento non è ancora stato realizzato nonostante la funzione ‘monetaria’ dell’argento sia questione assai dibattuta, in quanto cruciale per la comprensione dei modi e dei significati degli scambi nelle economie vicino orientali. Nel paper vengono presentati i primi risultati di un progetto multidisciplinare sull’argento, che si collega ad una più ampia ricerca sulle forme di scambio nel mondo siro-mesopotamico dell’età del Bronzo, illustrando in particolare il metodo di analisi integrata che si basa sull’indagine combinata delle attestazioni epigrafiche – che rappresentano il livello di registrazione finale da parte dell’amministrazione – e del record archeologico in tutti i suoi aspetti, dando particolare rilevanza ai più aggiornati sistemi di elaborazione statistico-quantitativa per l’individuazione di valori ricorrenti nella circolazione dei pezzi di argento. Il progetto italiano si avvale di assiriologi, archeologi ed esperti di paleo-economia, e sta sviluppando una collaborazione con il progetto ERC Consolidator ‘Weight and Value’ (2016-2020) dell’Università di Copenhagen.